

Schiede

Ragazzi

Sara Boero, LA TEORIA DEL CAOS, pp. 217, € 13, Salani, Milano 2011

Sara Boero è cresciuta, non solo fisicamente (basta guardare la sua foto di venticinquenne nel risvolto) o perché è passata dalla letteratura per ragazzi (dopo quattro libri) a quella mainstream, ma perché in questo nuovo romanzo, prima opera rivolta esplicitamente a lettori adulti, si riconosce facilmente qualcosa che già era nei precedenti: una lama di fantastico, irrealista, extra-normale, straordinario che si insinua nella trama dell'apparente banalità e quotidianità. Rovesciandone prospettive e riscattando quindi ogni ordinarità del reale con quel tocco di realismo magico che è cifra e chiave stilistica di Boero e rendendo la lettura appetibile anche da adolescenti "giovani adulti". È un po' come quando incontriamo una persona adulta che ci ricorda qualcuno che non sappiamo ben precisare subito, ma dopo ci accorgiamo che si tratta di un bambino che conoscevamo bene, poi abbiamo perso di vista e ora rivediamo grande, cresciuto appunto. Qualcosa di nuovo, anzi d'antico. L'amore fra Miriam ed Evan va avanti fra alti e bassi, fra due giovani apparentemente molto diversi (lei medico, lui nevrotico o, peggio, psicotico che non esce da casa e ha allucinazioni), ma anche simili nella "anormalità" (anche lei vive nella realtà come se questa solo la sfiorasse senza toccarla o spostarla). E invece c'è un'altra realtà parallela a quella dei protagonisti, e di tutti noi, in cui esseri "altri" giocano a dadi con la vita e la morte dei viventi, scegliendo i nomi da un elenco telefonico. Perché la vita non è sogno, ma caos fuori da ogni controllo a cui solo un soffio d'amore forse può dare un po' di sollievo, se non di ordine e senso. Boero sa architettare e organizzare bene le due dimensioni del racconto, grazie anche a una nitidezza di scrittura che non le ha mai fatto difetto e ora è cresciuta in modo peculiare per come le parole vengono scelte, utilizzate e combinate. **Da quattordici anni.**

FERNANDO ROTONDO

Fabrizio Silei, L'INVENZIONE DELL'ORNITORINCO, pp. 54, € 15, Artébambini, Bazzano (Bo) 2011

Favola della creazione per evolucionisti ironici e creazionisti convinti, dice il sottotitolo. L'albo di Silei tocca in maniera giocosa ma non irrispettosa un tema di sapore fantateologico mostrando nientemeno che il Padreterno impegnato nella creazione del mondo, con un coro di angioletti ora entusiasti e plaudenti davanti alle meraviglie che si susseguono giorno dopo giorno, ora distratti e interessati piuttosto a giocare a pallone o a carte, ora un tantino saccenti e dispettosi (soprattutto uno). Proprio come i bambini. Finché Dio li invita ad aiutarlo montando gli animali con i pezzi che ha colorato diversamente per evitare errori, mentre lui va a prendersi un caffè (inventato il terzo giorno insieme alla moka) per riposare un po'. Gli angioletti dapprima lavorano bene, componendo gli animali come Dio comanda, poi si stufano e cominciano ad assemblare a capocchia cose bizzarre come il Coccogatto, il Canfandrillo, la Leontartaffa,

il Dromeiale e altre impronunciabili. Quando Dio torna si mette le mani fra i lunghi capelli bianchi (ma in realtà non si vede mai) e ordina di smontare e rimettere a posto tutto, non senza qualche mugugno dei piccoli creativi. Gli animali così escono per il mondo e tra loro passa inosservata, quatta quatta e zitta zitta, anche una piccola buffa creatura, residuo di quel gran disordine. È l'ornitorinco: con il becco da anatra, la pelliccia idrorepellente da talpa, la coda piatta da castoreo, le zampe da coccodrillo con uno sperone velenoso, che nuota come un pesce, fa le uova e allatta i piccoli. Un vero



rebus per gli scienziati evolucionisti, che alla fine hanno creato una famiglia tutta per lui. Silei non si fa beffe dei creazionisti, ma mette spiritosamente in scena un teatrino di figurine realizzate con la tecnica del *decoupage* e invita i bambini a giocare come angioletti creativi costruendo animali di fantasia. **Da quattro anni.**

(E.R.)

Patrizia Rinaldi e Nadia Terranova, CARO DIARIO TI SCRIVO..., pp. 112, € 10,90, Sonda, Casale Monferrato (Al) 2011

Molti i libri pubblicati di recente dedicati ai bambini e ai ragazzi che scrivono. Con il suo *Da piccolino caddi in una pagina* (Artébambini, 2011) Antonio Ferrara esplora il mondo delle emozioni legate alla scrittura che, proprio nell'adolescenza, esplose in tutta la sua urgenza come controcanto dell'immaginario a un reale che non ci rispecchia più. Non un caso, quindi, tanta produzione *young adults* in forma di diario e *Caro diario ti scrivo...* è uno degli esempi più originali. Si tratta di un volume dove le autrici immaginano sei scrittrici dodicenni raccontarsi nell'attimo in cui sono state catturate dalla fascinazione della scrittura. A volte con un ricalco di stile più marcato, a volte meno, "parlano" Beatrix Potter, Matilde Serao, Anna Maria Ortese, Emily Dickinson, Silvinia Ocampo, Jane Austen. Non sempre i fatti citati sono realmente accaduti, ma non è questo il punto: la forza del libro sta anche nel farsi veicolo ai giovani lettori di quegli autori considerati per grandi e da sempre poco proposti ai ragazzi che scontano un gap culturale forse per mancanza dei mediatori giusti. Scopriamo così il legame profondissimo tra Jane Austen - che volle diventare scrittrice ma non personaggio di fama e firmò le sue opere con *By a Lady* - e la sorella Cassandra, la timidissima Emily Dickinson che a venticinque anni decise di non uscire più dalla sua stanza, la precoce profondità di Anna Maria Ortese, la vivacità linguistica e il temperamento volitivo di Matilde Serao (il "suo" racconto è quello con maggior forza espressiva), fondatrice del "Mattino" di Napoli poi del "Giorno", ammalata da quell'"odore di carta stampata, che punta i piedi, che poi chiede inchiostro, come vino". **Da dodici anni.**

ELENA BARONCINI

Bruno Tognolini, DOPPIO BLU, pp. 62, € 10, Topipittori, Milano 2011

È stato definito da Carla Ida Salvati "il racconto di una salita, di un affanno, di un entusiasmo: crescere". *Doppio blu* di Bruno Tognolini (creatore tredici anni fa della *Melevisione*, a cui ha dato un sereno e sentito addio dopo duemila puntate) non è solo un'autobiografia: è un libro che stimola alle domande, e alle risposte aperte, che indaga il rapporto sui bambini che siamo stati e gli adulti che siamo diventati, ricordandoci a ogni parola la bellezza della parola stessa, la necessità della poesia come opera di resistenza verso un mondo dove l'autonomia di pensiero trova sempre meno incoraggiamenti. Sessantadue pagine, dieci capitoli dedicati all'infanzia alternati a dieci intermezzi intitolati *Al mare col cane*, in cui il protagonista adulto, in una sorta di dialogo socratico, si interroga sulle verità delle cose ("È bello ricordare? Di che colore è il mare?"), e non tanto per dare una risposta, quanto per proporre una modalità di indagine acuta e profonda, indispensabile per capire meglio il mondo e muoverci in esso, se non con più agio, per lo meno con maggiore coscienza.

Le pagine dedicate agli anni cagliaritari, intrecciate a riflessioni e interrogativi infantili, portano il lettore in una Sardegna di colori e di suoni: qui il protagonista scopre il mondo dei grandi ("Divini pupazzoni leggendari, signori della vita"), delle parole e delle balbuzie, della gioia e della solitudine, delle strade e delle *surre*, botte tra bambini "dove uno le prende". Un percorso di crescita lontano dalla nostalgia e guardato con infinita tenerezza, con una "struggenza" che la maestria linguistica di Tognolini trasforma in irrinunciabile incanto per la vita. **Da dodici anni.**

(E.B.)

Jutta Richter, DIO, L'UOMO, LA DONNA E IL GATTO, ed. orig. 2008, trad. dal tedesco di Alessandro Peroni, pp. 90, € 9, Salani, Milano 2011

Trapelano chiaramente nel nuovo libro della tedesca Jutta Richter, anche autrice teatrale e Premio Andersen nel 2007, i suoi studi di teologia cattolica. Il suo sguardo acuto sul mondo giovanile sceglie ora un soggetto "classico": la creazione, partendo dalla comparsa di Adamo fino all'uccisione di Abele in un mondo voluto dal Signore stesso popolato di contrari "perché dove ci sono i contrari non ci può annoiare". Un libro agile, ma densissimo, in cui con una scrittura poetica e cristallina - come se il lettore non solo debba vedere, ma fissare nella memoria le immagini - vengono messi al setaccio i rapporti dell'uomo con i suoi interlocutori: Dio, ambiente, donna, genitori, figli. La narrazione alterna il racconto di un Adamo disperato, che ha perso l'assolutezza del paradiso precipitando nell'incertezza umana, con quello più saggio e ironico di un gatto, da sempre abitante nell'eden dove un giorno il Creatore "fu colto da uno strugimento infinito. Desiderava un amico, uno che gli somigliasse. Era uno strugimento antico come la tenebra, ed era stato proprio questo anelito a indurlo a creare la luce". Passo dopo passo, Richter interpreta la vicenda biblica andando oltre la religiosità del tema, indagando a fondo e in senso laico l'ampio e complesso spettro delle emozioni e delle loro contraddizioni. C'è l'amore, e "una felicità così grande da non riuscire a capirla", ma anche la delusione, la paura, la rabbia e la nostalgia con una finale certezza: quella dello spirito di ricerca che ci permette di creare l'unico efficace antidoto contro la solitudine. **Da quattordici anni.**

(E.B.)

Ragazzi

Internazionale

Politica italiana

Religioni

Gialli